

PREMESSA

La storia della letteratura italiana non dedica molta attenzione alle donne scrittrici. La sola eccezione per la prima età moderna è riservata alle poetesse petrarchiste del Cinquecento, da Vittoria Colonna a Gaspara Stampa, a Veronica Franco, a Isabella di Morra, che hanno sempre avuto un riconoscimento, peraltro meritatissimo, persino da Francesco De Sanctis. Ma, come hanno mostrato gli studi che dagli anni Settanta del secolo scorso si sono sviluppati sulla scrittura femminile, la produzione delle donne è assai più ricca, abbondante e varia. Proprio la varietà rischia di essere l'aspetto più sfuggente per una visione complessiva della partecipazione delle donne alla cultura e alla vita letteraria¹.

Gli importanti e determinanti studi degli ultimi decenni, in particolare di Gabriella Zari e delle sue collaboratrici, Elisabetta Graziosi, Gianna Pomata, Anna Scattigno, e di Adriana Valerio, hanno evidenziato la consistenza, il peso, la varietà e l'importanza delle scritture femminili di ambito religioso dell'Italia della prima età moderna. Tuttavia, rimane ancora ampio margine di scoperta e di ricerca: le donne hanno scritto molto e molto proprio nell'ambito a loro più familiare e più frequentato, quello religioso e devozionale. Molto si può ancora fare per portare alla luce questa produzione femminile, con l'edizione di testi e il loro studio.

Il presente volume intende rispondere a questa necessità, raccogliendo i contributi di studiosi e studiose di diversi settori disciplinari al fine di documentare e illuminare il lascito di donne che sono state attive in Italia tra Cinque e Seicento in ambito religioso-devozionale. Progettato per raccogliere i

¹ Prove della presenza femminile in campi inusuali del sapere nella prima età moderna in Italia sono ad esempio i recenti volumi *Corrispondenze scientifiche tra Cinquecento e Seicento. Camilla Erculiani «Lettere di philosophia naturale» (1584)*. Margherita Sarrocchi *«Lettere a Galilei» (1611-1612)*, a cura di E. Carinci – S. Plastina, Lugano, Ancora, 2016; e Meredith K. Ray, *Figlie dell'alchimia. Donne e cultura scientifica nell'Italia della prima età moderna*, tr. it. R. Bagemihl – S.U. Baldassarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022.

frutti delle ricerche più recenti nel campo con una *call* aperta, beneficia di una molteplicità di apporti inattesa.

Dopo una nota introduttiva di Elisabetta Selmi che riflette sulla scrittura mistica femminile e sulle problematiche emerse nella critica, i saggi si presentano organizzati raccogliendo dapprima la produzione delle donne, quindi considerando opere destinate alle donne, ma di mano maschile. La prima parte, la più ampia, include quattro sezioni, corrispondenti al genere di testi indagati (ciascuna parte è ordinata secondo una progressione cronologica). Anzitutto si è focalizzata l'attenzione sulla scrittura delle mistiche, nelle sue varie forme: rivelazioni, vite, autobiografie, relazioni ai confessori, di cui si hanno ampie testimonianze, a volte ancora manoscritte, o non pienamente conosciute. Nonostante proprio su questo ambito si sia orientata l'attenzione degli studiosi negli ultimi decenni, molto appare ancora da indagare, come risulta dagli studi qui presentati. I saggi trattano a volte di figure davvero poco note, come Elena Duglioli o Chiara Isabella Fornari o Chiara Isabella Gherzi, la prima studiata da Gabriella Zarri, le altre da Chiara Coletti (che considera anche la ben più nota Veronica Giuliani), altre volte di mistiche meglio conosciute, come Battistina Vernazza, studiata da Alessia Liro-si, o Maria Maddalena de' Pazzi, di cui si occupano Stefano Fortin e Magda Kučerková (che tratta anche di Caterina da Genova, con riflessioni teoriche sul genere), o Cristina Berinzaga e Maria Domitilla Galluzzi, oggetto del saggio di Olimpia Pelosi (che considera anche Chiara Isabella Fornari), o ancora Giovanna Maria della Croce (al secolo Bernardina Floriani), la cui vasta opera è indagata da Alessandro Vetuli per la figura dell'angelo.

In una seconda sezione sono raccolti i saggi che si occupano di un ampio spettro di problemi e scritture, ma che si possono tutti raccogliere sotto l'insegna di pratiche o testi di devozione: dalle sorprendenti indagini sulle pratiche religiose di artiste, incluse le teatranti, dei saggi di Francesca Guiducci e di Serena Laiena, alle attività fondative o di vita di alcune congregazioni, di cui discutono Marzia Giuliani per Milano e Isabel Harvey per Venezia.

La terza sezione raccoglie le ricerche che hanno indagato sul lascito di poetesse. Possono riguardare singoli componimenti (come il saggio di Virginia Cox su Leonora Bernardi) o sezioni di canzonieri (come il mio saggio su Maria Alberghetti) o intere raccolte di poesie (come i saggi di Matteo Leonardi sull'influenza di Iacopone da Todi sulle *Devotissime compositioni rhythmicæ*, di Chiara Cassiani sull'immagine dello specchio nel canzoniere di Vittoria Colonna, di Eleonora Carinci sul prosimetro della ravennate suor Pietra Margherita del Sale), o problematiche relative ai fondamenti della poesia femminile di questa stagione (come si legge nelle pagine di Paola Ugolini sull'influenza di Paola Antonia Negri e delle Angeliche sulla poesia

sacra di Gaspara Stampa o nelle pagine sui fondamenti biblici studiati da Myriam Chiarla per la produzione di Isabetta Coreglia e Francesca Farnese).

Infine, abbiamo raccolto saggi che si indirizzano alle donne, che si tratti di manuali, come nel saggio di Maria Cardillo sulla *Via de tri di* di Antonio da Pontremoli o di indicazioni su un problema specifico, visto attraverso i tempi, come si vede nel saggio di Paolo Pucci sulla vedovanza, o di un prosimetro adatto particolarmente alla fruizione devozionale dalle donne, come propone Danilo Zardin studiando la *Cetra delle divine lodi* del gesuita Gregorio Ferrari. Ci è sembrato importante dedicare attenzione anche a quanto ci si aspettava dalle donne in ambito devozionale.

Si è voluto dare al volume il titolo *Rivelazioni* non solo perché una parte cospicua studia ‘rivelazioni’ di mistiche, ma soprattutto perché la scrittura delle donne italiane della prima età moderna è ancora una sorprendente rivelazione, oltre che per il largo pubblico, spesso anche per gli studi specifici.

ERMINIA ARDISSINO